

La Commissione fu ricevuta: si discusse, presente un tenente dei carabinieri, e si concluse con soddisfazione della Commissione.

Vi furono affidamenti, promesse, che si sarebbe sistemato, e la Commissione scendeva tranquillamente dal comune.

Sopravvenne un'altra folla di circa 600 persone che cercò di invadere i locali comunali, e quella poca forza che custodiva questi locali spiegò prima opera persuasiva per dissuadere questa folla dalla invasione. L'opera persuasiva non raggiunse il suo scopo e contro la folla e contro il comune vi fu una sassaiola. Un carabiniere fu ferito alla testa ed ebbe una commozione cerebrale che lo mise in pericolo di vita. Un altro ferito si ebbe fra la folla. Questa tentò di disarmare i carabinieri. Arrivati a questo punto i carabinieri hanno fatto fuoco prima in aria, poi, non essendo riusciti ad allontanare la folla, hanno sparato qualche colpo sulla folla stessa. Disgraziatamente vi furono molti feriti e vi furono sette morti. (*Commenti*).

Per i fatti di Randazzo l'autorità giudiziaria ha emesso 7 mandati di cattura, di cui alcuni per omicidio contro i carabinieri. Aspettiamo che l'autorità giudiziaria abbia fatto la sua inchiesta, che si faccia il processo e poi vedremo le responsabilità individuali.

I fatti avvenuti a Randazzo ebbero disgraziatamente delle ripercussioni a Catania. Il giorno 27, per protestare contro i fatti di Randazzo, la Camera del lavoro proclamò lo sciopero generale, cui parteciparono gli elettricisti ed i ferrovieri delle secondarie. Non vi parteciparono i ferrovieri delle linee ordinarie e tutti i treni partirono regolarmente. I tramvieri non proclamarono lo sciopero, ma sospesero il servizio per mancanza d'energia. Lo sciopero generale si concluse con un comizio che ebbe luogo nella serata, alle ore otto e mezzo di sera.

Cinquecento persone rientrarono nelle vie della città, dopo il comizio, e la forza pubblica cercava di smistarle e di farle rientrare alla spicciolata, per evitare che si rovesciassero in massa nella città. Mentre queste operazioni si compivano, la folla cercava di farsi avanti, ma fatti più gravi si ebbero allorchè dalle finestre delle case vicine furono sparati dei colpi di rivoltella contro la forza pubblica e furono lanciate delle bombe a mano. Queste circostanze sono accertate oltre che dall'inchiesta ammini-

strativa, dall'inchiesta giudiziaria che conclude come « assolutamente indubitato che la violenza ed i colpi d'arma da fuoco dalle finestre ed il lancio delle bombe a mano, precedettero la reazione della forza pubblica, che fece fuoco sulla popolazione per difendersi ». Queste circostanze io non sono solito asserirle in nessuna occasione, se non, come in questo caso, quando lo stato dei fatti è rilevato oltre che dalle informazioni, dall'inchiesta dell'autorità giudiziaria.

La reazione della forza pubblica portò sventuratamente anche qui ad alcune vittime ed alcuni feriti.

Posso assicurare la Camera che in questo momento la quiete è ritornata nella città (*Interruzioni*) e la cittadinanza nella sua grande maggioranza deplora le manifestazioni che si sono avute in Catania in questa occasione e la forma violenta che esse hanno assunto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuffrida.

GIUFFRIDA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue comunicazioni.

Ma in verità non tutte le sue informazioni coincidono con quelle finora da me raccolte nell'inchiesta personale, che ho creduto mio dovere di iniziare appena conosciuti i fatti.

La differenza è specialmente notevole per quanto riguarda Randazzo.

Dalle informazioni pubblicate dal *Corriere di Catania* risulta che da parte della forza pubblica vi fu un eccesso d'azione, una reazione non proporzionata alla violenza che venne usata dalla folla.

Per la città di Catania poi, dove avvenimenti così luttuosi non erano mai avvenuti, nemmeno nei periodi più torbidi, da fonte competente ed assolutamente imparziale ricevo un telegramma col quale mi si comunica che finora è difficile assodare bene le responsabilità.

Vorrei quindi pregare l'onorevole sottosegretario di Stato di disporre nuove obietive indagini, poichè si tratta di due giovani morti, alla cui memoria mando un commosso reverente saluto e perchè credo che la migliore, la principale garanzia dell'ordine e del principio d'autorità sia la giustizia.

In sostanza, onorevoli colleghi, questi dolorosi conflitti che si ripetono con tanta frequenza sono risse collettive. (*Interruzioni*).